

Roma, 3 dicembre 2018 – Via del Seminario, 76

PROSPETTIVA FAMIGLIA: LA SFIDA EDUCATIVA CHE NON FINISCE MAI

Innanzitutto, i miei personali ringraziamenti, anche a nome dell'Associazione che rappresento, a coloro che partecipano a questo evento, che rappresenta sicuramente un punto di svolta nella storia della nostra associazione.

Il mio grazie più sentito va all'illustre ministro della Pubblica istruzione prof. Marco BUSSETTI, al sen. Stefano Bertacco, all'on. Alessia Rotta, alla prof.ssa Maria Rita Parsi, all'amica Agnese Moro e al giornalista e amico Pierpaolo Romani. Infine, un grazie sincero a tutti i presenti, giornalisti, esponenti politici, dirigenti scolastici, professionisti, docenti, genitori e amici che condividono con me questa straordinaria avventura.

Se 10 anni fa mi avessero detto che oggi ci saremmo trovati in questo luogo così prestigioso a parlare di questo progetto, probabilmente avrei sorriso e avrei risposto che si trattava di una simpatica battuta. Oggi, invece, siamo qui a presentare un progetto, avviato appunto nel 2008 e che in questi 10 anni ci ha visto crescere fino ad arrivare ad essere – spero di non essere immodesto - una delle più importanti realtà della provincia di Verona nel mondo dell'educazione dei ragazzi, dell'analisi e proposte di soluzione dei mali della famiglia, della ricerca o riscoperta di un modo corretto di relazionarsi con gli altri, siano essi i familiari, i vicini o le istituzioni.

Abbiamo iniziato quindi con il fotografare il “grande malato”: siamo usciti con un questionario particolarmente ricco e ovviamente anonimo, che ci ha permesso di raccogliere 1.500 schede per 135.500 dati, che abbiamo “frullato” per arrivare a fare l'identikit delle famiglie. I risultati sono stati piuttosto sorprendenti e ci hanno confermato nelle nostre sensazioni circa le problematiche che attanagliavano e attanagliano la società in cui viviamo, almeno per la piccola fetta che abbiamo analizzato ovviamente.

Problemi di totale assenza delle figure genitoriali o di condotte che erano tutt'altro che di esempio per i ragazzi, sono emersi qua e là e, udite udite, spesso nell'ambito di famiglie che per censo non avevano nulla da invidiare ai più benestanti e alle fasce più agiate della popolazione. Sono emerse situazioni di scarsa conoscenza dei possibili punti di supporto, come per es, i consultori; qualche rara figura si appoggiava al parroco o a qualche amico, ma non si conoscevano i Centri di Ascolto, né i vari aiuti psicologici e familiari messi a disposizione dalle strutture pubbliche.

E' emersa una situazione di disagio di molti giovani non abituati ad affrontare le grandi battaglie della vita, né i piccoli grandi drammi dell'età adolescenziale, prede com'erano o di genitori che li ignoravano totalmente o, al contrario, di genitori che li controllavano in modo ossessivo, come una sorta di “grande fratello” con l'occhio perennemente puntato su di loro.

Si è, fortunatamente, anche colto il bello di molti ragazzi, spesso una preparazione culturale elevata, un desiderio di partecipare attivamente alle iniziative sociali, ancorché spesso all'oscuro della struttura costituzionale e amministrativa del loro Paese. Giovani che conoscevano qualcosina sugli apparati dello Stato solo per aver sentito distrattamente qualche notizia al telegiornale, ma ancora lontani da uno specifico interesse per la nostra struttura costituzionale e, in generale, sul funzionamento di quegli apparati pubblici con cui ogni cittadino si deve prima o poi confrontare.

Abbiamo quindi puntato su quella sacrosanta, benedetta e faticosissima alleanza educativa, cercando di coinvolgere le varie figure educative dei nostri ragazzi: allenatori, parroci, docenti, genitori. Tutti coloro, insomma, che con un gesto, con una parola, in sostanza con l'esempio potessero favorire l'innesto e la crescita nel cuore di questi ragazzi di quei pilastri che fanno di una normale persona un bravo cittadino. Come sempre accade, alcuni hanno risposto subito e con entusiasmo, mentre altri sono stati un po' più lenti nel comprendere la situazione e sono saliti a bordo un po' più tardi. Noi, in cuor nostro, abbiamo sempre puntato sul fatto che i giovani fanno sorprenderci positivamente per le loro capacità, il loro entusiasmo, la loro voglia di fare e abbiamo anche ipotizzato – ipotesi poi confermata dall'esperienza di questi anni – che quando un ragazzo presenta dei forti problemi di relazione o vive un profondo disagio, non di rado, dietro, vi è una situazione familiare non eccelsa, o comunque sono mancati quei momenti di affiatamento, di aggregazione, di “fare squadra” all'interno della famiglia e per di più nell'età più critica: quella in cui si comincia ad uscire di casa per affrontare il mondo esterno, la società che ci ospiterà negli anni a venire e alla quale daremo il nostro contributo di componenti della compagine per le nostre qualità umane e le nostre competenze.

Dopo questa diagnosi fatta nel 2009, siamo partiti con una serie di incontri che hanno avuto vari obiettivi:

- Il coinvolgimento dei genitori: consci che senza il loro contributo, ogni altro sforzo sarebbe stato destinato a cadere nel vuoto e da qui un Progetto “Scuola per Genitori” che da 10 anni conduciamo con grande successo;
- Il coinvolgimento delle altre figure che ruotano nella o attorno alla famiglia, come per es. i nonni, con iniziative volte a favorire la socializzazione delle fasce d'età più anziane e a suscitare interessi sui temi più vari, dalla musica alle tradizioni popolari;
- L'indirizzamento dei giovani verso un percorso di legalità e cittadinanza consapevole, volto a fargli comprendere che il rispetto – delle persone, delle regole, dell'ambiente – è il primo passo per una convivenza migliore, ma anche la volontà di sfruttare le capacità di questi ragazzi in un pieno ed attivo coinvolgimento nella vita politica e sociale;
- Lo sviluppo e la diffusione della cultura; anche fuori dai luoghi ufficialmente deputati, anche lontano dai centri culturali cittadini, per arrivare a catturare

giovani e meno giovani anche laddove solitamente si pensa non ci sia interesse o audience adeguata;

- La creazione di un cantiere artistico-musicale, guidato da figure professionalmente preparate e indirizzato a sfruttare il linguaggio universale della musica come strumento per superare diversità di lingua, di tradizione, di età e creare quell'atmosfera di comunione che spesso rappresenta l'humus vitale per più alti orizzonti nello sviluppo della civiltà e dei costumi;
- La creazione di un cantiere storico-culturale, volto a stimolare i giovani su temi della nostra storia recente, ma anche sui grandi cambiamenti della storia, che rappresentano quei salti epocali nel percorso di formazione e di crescita dei popoli.

In questo viaggio possiamo individuare alcuni momenti che sono le pietre miliari del nostro percorso di formazione, momenti cioè in cui le figure che ci hanno accompagnato, il loro prestigio, la loro storia non potevano non lasciare il segno nei molti ragazzi e nelle famiglie che da anni frequentano i nostri incontri.

I temi che abbiamo affrontato in questi anni con giovani, genitori e nonni sono stati e sono tuttora:

- La lotta alla Mafia e alle varie forme di corruzione: un percorso che abbiamo avviato anche grazie a figure di importanti magistrati (Caselli, Ayala, Colombo, Davigo, solo per citarne alcuni), ma anche grazie a figure di giornalisti e persone attive come il referente di Avviso Pubblico, e cioè l'amico Pierpaolo Romani.
- La storia della nostra Repubblica
La morte e la vita di Aldo Moro, che abbiamo ripercorso insieme a chi, come Agnese, ci ha voluto dare un ritratto di Moro-padre e Moro-uomo politico, alla guida di quello che è stato il più importante partito italiano per circa 40 anni;
- La legalità e la cittadinanza consapevole
Uno sforzo notevole è stato fatto per portare anche qui ragazzi e genitori a maturare il concetto che il rispetto delle regole permette a tutti noi un vivere migliore, una crescita civile che può consentirci davvero di essere di esempio per le generazioni a venire.

Accanto a questi percorsi, i cui risultati si potranno vedere nel tempo in quanto l'effetto è un po' strisciante, abbiamo attivato una serie di sportelli di consulenza a favore della comunità: si va dagli sportelli di consulenza psicologica a quelli di mutuo aiuto, da quelli di consulenza legale – sempre limitatamente ai temi della famiglia – a quelli a supporto su problemi come la dislessia o in generale i Disturbi Specifici dell'Apprendimento per finire con l'orientamento scolastico e lo screening visivo.

Abbiamo poi sviluppato temi forse meno appariscenti, ma non meno importanti nella creazione di generazioni migliori e sto parlando di costruire valide relazioni interpersonali dentro e fuori dalla famiglia, sto parlando di riacciuffare una figura paterna che in troppi casi è “evaporata”, per dirla alla Recalcati, sto parlando di attivare comportamenti virtuosi e spesso contagiosi nel tentativo di far vedere il “bello” che c’è intorno a noi, nelle nostre città e nella gente che popola i nostri condomini.

Poi, tre anni fa abbiamo attivato una specifica convenzione che ha messo il sigillo alla nostra collaborazione con le scuole (ad oggi sono 47 scuole di Verona e dintorni); questa convenzione, stipulata con il contributo della Dr.ssa Donà, qui presente e che ringrazio, ha sancito il legame stretto che già avevamo con molte scuole e che portavamo avanti con lo stesso credo e la stessa fiducia, ma l’ottenimento di questo *imprimatur* ha dato una veste diversa alla nostra attività; siamo diventati il braccio operativo di questo pool di scuole, che fanno capo al Liceo Copernico-Pasoli guidato dal Dirigente Turri che pure ringrazio, così come nel frattempo abbiamo assunto l’impegno con l’Associazione Sulle Regole di farci portatori della loro attività.

Infine, l’anno scorso siamo diventati il riferimento su Verona per l’associazione Libera di don Ciotti e fra le varie cose abbiamo piacevolmente condiviso poche settimane fa il pranzo della legalità, con cibi provenienti dai fondi confiscati ai sensi della Legge 109/96.

In questa avventura, abbiamo avuto il piacere di scoprire che c’è molta più gente disposta a fare del bene di quanto spesso si possa immaginare; io stesso non avrei mai creduto che così tante persone credessero nel nostro percorso e nel nostro obiettivo. Si tratta di professionisti preparati, di docenti, di dirigenti scolastici, di genitori che mettono le loro competenze al servizio di una causa comune.

Sottolineo che tutto questo viene fatto a costo praticamente zero, visto che le regole che ci siamo dati all’origine sono state:

1. Per questa attività nessuno prende nemmeno un euro;
2. Tutto ciò che facciamo è gratis.

Chiudo dicendo che mi piace pensare che i genitori che frequentano i nostri incontri si portino a casa una scintilla, che accenderà nelle loro famiglie, la luce della relazione, dell’esempio e del rispetto.